

» e fra gli altri una tavola d'altare per la stessa sua patria, ch'è un capo lavoro. Avrete poi letto nelle
 » Gazzette, che a Firenze domandò permissione di mandare in pezzi un suo Cupido che si conservava nel-
 » l'Accademia e del quale non era contento, promettendo invece un'altra statua che manderà, giacchè fu
 » spezzato il Cupido.»

(2) — Lo stesso Canova scriveva allora a Giacomo Zustinian Recanati che essendo in Parigi » ho fatto
 » il ritratto al primo Console e ne dovrò poi fare la statua intera grande come l'Ercole Farnese, all'eroica
 » cioè con una sola clamide gittata a piacer dell'artista.

— N. 270. —

Lettera scritta al 29 di maggio del 1803 da Giuseppe Bossi a Paolo Pozzo. (Inedita)

Dilettato della vostra erudita conversazione, e confuso dalla faragine delle piccole minuzie che io dovevo comunicarvi durante il vostro soggiorno in questa città; ho dimenticato di dirvi che distruggendosi l'antico archiginnasio Bolognese per riunire in S. Ignazio o nell'antico istituto i grandi *stabilimenti* Nazionali che devono risiedere in Bologna, sarà bene il conservare non solo tutti i monumenti sparsi quà e là nell'archiginnasio suddetto, ma converrà far copiare diligentemente tutte le iscrizioni, gli stemmi, armi ecc che sono dipinte sù què muri affumicati, acciò non si pianga la perdita di quelle decantate memorie. Della utilità loro e del soccorso che possono prestare alla storia, saremo giudici malaproposito, convenendo pesare piuttosto l'importanza che si dà costi a quelle inezie antiquarie, che non avanzano di un attimo alcuna utile scienza od arte al mondo. Il nostro valente Oriani in una sua prima relazione al Ministro dell'Interno sopra tale oggetto non dimenticò di accennare la necessità di una tale conservazione (1), ben sentendo il clamore che avrebbe eccitato la trascuratezza di què tesori blasonici; ed egli stesso mi ha commesso di scrivervi, il che mi assunsi col maggior piacere, cogliendo con ciò occasione di rinnovare le cordiali esibizioni della mia servitù in iscritto, siccome già feci in parole, e come desidero ardentemente di mostrarvi in effetto. Degnatevi di darmi le nuove vostre non senza qualche cenno sullo stato delle cose per cui siete costi (2). Sono ai vostri comandi. Milano 29 maggio 1803.

Giuseppe Bossi

(al di fuori) Al Sig. Paolo Pozzo architetto, membro dell'istituto Nazionale. Bologna.

ANNOTAZIONI

(1) — Questa lettera ci reca prova che l'illustre Oriani con meditato consiglio, non curandosi delle altrui contrarie opinioni, richiese la salvezza e le conservazione delle antiche memorie.

(2) — Il Pozzo era in Bologna incaricato di preparare i locali entro cui avevano a risiedere gli illustri eletti a comporre il nuovo *Istituto Nazionale*.

— N. 271. —

Lettera scritta al 18 di giugno del 1803 da Paolo Pozzo a Giuseppe Bossi. (Inedita)

Appena sono state ultimate le sedute dei membri dell'Istituto Nazionale come vi scrissi nella mia del di primo cor. ho cercato di dare la più sollecita evasione all'incumbenze pei fabbricati di questi stabilimenti Nazionali (1). Oggi scrivo al Ministero degli affari interni sù tale oggetto e pervenuti che saranno, come penso, i tipi ed altro, che ho creduto bene di presentare al 16 cor. a questa Prefettura per averne facilmente gli assegni, sarete a portata di conoscere unitamente